

T E M I

Pluralismo Aletico

Andrea Stollo

Università di Trieste
andrea.stollo@units.it

Il pluralismo aletico sostiene che vi siano molti modi di essere vero. L'approccio rappresenta il più recente sviluppo e novità nella filosofia della verità contemporanea, contrapponendosi sia a posizioni moniste che deflazioniste. L'idea principale di tale concezione è che la verità possa consistere in proprietà diverse in aree di discorso differenti. Questa tesi è stata articolata in vari modi, generando un ventaglio di proposte teoriche. In questo articolo si presentano i principi di base e le articolazioni principali del pluralismo aletico, discutendo brevemente alcune delle obiezioni che gli sono state mosse.

INDICE

1. INTRODUZIONE
2. NOZIONI E DISTINZIONI DI BASE
3. PLURALISMO ALETICO. L'ARTICOLAZIONE STANDARD
4. PERCHÉ ESSERE PLURALISTI
5. VERSIONI DI PLURALISMO ALETICO
 - 5.1 PLURALISMO FORTE
 - 5.2 PLURALISMO DEBOLE
 - 5.3 PLURALISMO FUNZIONALISTA DEL SECOND'ORDINE
 - 5.4 PLURALISMO DELLA MANIFESTAZIONE
 - 5.5 PLURALISMO DELLA DETERMINAZIONE
6. PROBLEMI DEL PLURALISMO ALETICO
7. CONCLUSIONE
6. BIBLIOGRAFIA

1. Introduzione

Il pluralismo della verità, o aletico, è quella concezione filosofica secondo cui vi sono molti modi di essere vero. Come spesso accade in filosofia, la posizione può essere articolata in versioni diverse e per questo è opportuno pensarla come una famiglia di teorie che condividono alcune idee e ispirazioni di fondo, più che come una concezione unitaria. La tesi centrale pluralista si oppone a quanto sostenuto dalle concezioni rivali. In particolare, si contrappone da un lato alle teorie tradizionali di monismo sostanzialista per cui la verità ha una natura unica (da cui monismo) e sostanziale (da cui sostanzialista). Dall'altro si oppone alle posizioni deflazioniste per cui la verità non ha alcuna natura o al massimo una natura non sostanziale (da cui deflazionista)¹. In entrambe questi due casi, la risposta a cosa sia la verità riceve una risposta uniforme, a differenza di quel che accade nel pluralismo². Il pluralismo

¹ Sul deflazionismo, si veda Stollo (2012). Introduzioni generali alla teoria della verità in Italiano sono, ad esempio, Volpe (2005) e Caputo (2015).

² Per una classificazione generale delle teorie della verità in forma schematica si veda Lynch (2001b, 4). Due snodi cruciali sono se alla verità venga attribuita una natura sostanziale o no (contrapposizione sostanzialismo/deflazionismo), e se la natura sia unica o no (pluralismo/monismo). Adottando, come fa ad esempio Lynch, la prima dicotomia come quella più fondamentale e intendendo monismo in un senso stretto come l'affermazione che

aletico è una proposta piuttosto recente, avendo la sua data di nascita ufficiale col libro del 1992 *Truth and Objectivity* di Crispin Wright³. Da quel momento, il dibattito si è arricchito e sviluppato con numerosi contributi, tra cui possiamo ricordare il libro di Michael Lynch, *Truth as one and Many*, altra pietra miliare sul tema, oltre a un crescente numero di articoli di vari autori⁴.

Il pluralismo aletico rappresenta un tema importante e significativo nella recente filosofia analitica per almeno due motivi. Anzitutto, rappresenta un'opzione nuova e importante per la comprensione di una nozione così fondamentale come quella di verità. Merita quindi un posto centrale nell'indagine filosofica. In secondo luogo, il pluralismo aletico può fungere da caso paradigmatico per lo studio di una prospettiva pluralista. Molte delle questioni che esso solleva, infatti, sarebbero poste, in modo simile, anche da approcci pluralisti per altre nozioni.

In questo lavoro si presenta il pluralismo aletico nelle sue linee generali. Nella prossima sezione (2) vengono tracciate alcune distinzioni di base, mentre nella sezione 3 si descrive una strategia comunemente adottata per impostare una concezione pluralista. Si prosegue illustrando gli argomenti a favore del pluralismo (sezione 4) e le sue principali versioni (sezione 5). Infine, nella sezione 6, si discutono alcune obiezioni e difficoltà che affliggono il pluralismo, prima di concludere l'articolo.

2. Nozioni e distinzioni di base

Prima di presentare i tratti generali del pluralismo è opportuno tracciare alcune distinzioni di base e introdurre nozioni fondamentali. Specifichiamo, innanzitutto, che, come di consueto nella filosofia analitica della verità, le attribuzioni di verità su cui ci concentriamo hanno tipicamente forma predicativa e riguardano proposizioni⁵. Ci interessano cioè espressioni come 'è vero che

esista una sola proprietà sostanziale, tendo qui a non considerare il deflazionismo come una posizione autenticamente monista.

³ Wright (1992).

⁴ Lynch (2009). Per un'introduzione generale in Inglese al pluralismo aletico, si veda Pedersen & Wright (2023).

⁵ Quali entità siano adatte a istanziare la proprietà di verità è un problema complesso e le proposizioni non sono l'unica opzione. In particolare, si è soliti distinguere tra portatori di verità primari e secondari. L'idea è che le ascrizioni di verità ai portatori secondari sia in qualche modo riducibile ad ascrizioni di verità ai portatori primari. Ad esempio, un enunciato

la neve è bianca', o 'ciò che ha detto Federico è vero', e non affermazioni come 'tu sei un vero amico'. In secondo luogo, è cruciale distinguere tra parole (e predicati in particolare), concetti e proprietà. Le parole sono espressioni di una lingua e sono relative ad essa. Le parole dell'Italiano, ad esempio, sono diverse da quelle del Cinese. In particolare, si scrivono, pronunciano e combinano grammaticalmente in modi diversi. Se farsi un'idea, almeno sommaria, di cosa siano le parole è piuttosto facile, i concetti hanno una natura più sfuggente. Cosa siano i concetti non è del tutto chiaro e non vi è una teoria consolidata su cui vi sia consenso⁶. Per semplicità in questa sede intendiamo i concetti come unità mentali che fungono da componenti dei pensieri e la cui trasmissione ad altri parlanti gioca un ruolo nella comunicazione linguistica. Al di là dei dettagli, il punto per noi cruciale è che i concetti vengano ben distinti dalle proprietà. Le proprietà sono il modo in cui certe entità sono. Quale sia l'esatta natura delle proprietà e se, ad esempio, vadano o no reificate e trattate come entità indipendenti (gli universali) è un'altra questione spinosa che non può essere né affrontata né tantomeno risolta in questa sede. Può comunque essere utile in questa sede descrivere le proprietà come le controparti metafisiche dei predicati e, ad esempio, considerare la proprietà di essere rosso come espressa dal predicato 'è rosso'. Unendo i tre elementi, possiamo pensare che una parola sia associata ad un concetto al fine di catturare una certa proprietà⁷.

3. Pluralismo aletico. L'articolazione standard

Una volta che si siano distinti questi tre piani, se vogliamo studiare la natura della verità, dobbiamo chiarire a quale aspetto siamo interessati: al predicato, al concetto o alla proprietà. Analogamente, per ottenere una forma di

può essere considerato vero nel senso di esprimere una proposizione vera. Proprio in quanto contenuto di enunciati e credenze, le proposizioni tendono ad essere la scelta usuale come portatori primari e anche qui le si adotterà per semplicità. L'esatta natura delle proposizioni è comunque una questione spinosa che metteremo da parte affidandoci ad un'idea intuitiva. È infine opportuno notare che il problema di determinare i portatori è comune ad ogni teoria della verità e non affligge il pluralismo in modo particolare.

⁶ Si veda, ad esempio, Lalumera (2009).

⁷ In questo testo uso l'espressione 'nozione' in maniera neutra, e ambigua, per coprire tutti e tre i livelli.

pluralismo aletico è necessario determinare se si intende sostenere che vi siano molti predicati, molti concetti, o molte proprietà di verità. Tali veloci considerazioni dovrebbero essere già sufficienti a mostrare come una concezione pluralista della verità possa prendere forme molto diverse. A fronte di ciò, per semplicità ed efficacia illustrativa, in questo lavoro ci concentriamo su un template generale che rappresenta, nelle sue linee generali, l'approccio più comune e in qualche modo standard⁸. In seguito, vedremo come anche all'interno di una tale strategia comune sia comunque possibile precisare proposte teoriche diverse.

Secondo una prospettiva pluralista piuttosto comune, vi è un unico predicato di verità (sinonimi a parte) ed un unico concetto di verità ad esso associato. Se predicato e concetto sono unici, le proprietà di verità che gli corrispondono sono però molte. Il pluralismo in questione può quindi essere indicato come un pluralismo di tipo metafisico, essendo declinato rispetto alle proprietà, invece che linguistico o concettuale. Per dare un'idea di come questo approccio funzioni, Lynch fa l'esempio di un'espressione come 'il colore del cielo a mezzogiorno'. Questa esprime un concetto che rimane stabile nel tempo, seppure possa indicare un colore diverso ogni giorno.

Se il concetto di verità è unico, è legittimo chiedersi come esso possa essere caratterizzato e quali siano i principi che ne guidano l'uso corretto e l'applicazione. La risposta a questo quesito è solitamente data, dai pluralisti, in termini di truismi, ovvero di una serie di capisaldi dalla natura apparentemente poco problematica se non del tutto banale.⁹ Questi truismi si possono caratterizzare come principi definitivi/essenziali del concetto di verità, che ne descrivono caratteristiche fondamentali e ne delineano le connessioni con altri concetti.

Nonostante la loro presunta non problematicità, non vi è un accordo definitivo su quali siano questi principi. È però opportuno notare che vi è una convergenza di massima, per cui autori diversi danno liste simili e almeno parzialmente sovrapponibili. Inoltre, spesso il disaccordo non è tanto su quali

⁸ Esistono comunque versioni di pluralismo che hanno un'impostazione diversa. Ad esempio, secondo il pluralismo della corrispondenza, la verità consiste sempre e solo in corrispondenza, sebbene vi siano modi diversi di corrispondere. Si veda Sher (2013) e Horgan & Robert (2006).

⁹ Si potrebbe voler caratterizzare tali principi come tautologici. Questo porterebbe però ad una distinzione tra giudizi analitici e sintetici che non molti, dopo le critiche di Quine, accetterebbero a cuor leggero.

truismi siano da associare al concetto di verità, ma quali di essi debbano essere riconosciuti come fondamentali. Un elenco tipico di tali truismi include principi come:

- è vero che P se e solo se P (dove P è un enunciato dichiarativo)
- asserire è presentare come vero
- ogni contenuto adatto ad essere vero ha una negazione adatta ad essere vera
- essere vero è dire come stanno le cose
- alcune verità potrebbero non avere giustificazione e viceversa
- alcune verità potrebbero rimanere sconosciute per sempre

Un tale elenco, pur non esaustivo, dovrebbe essere sufficiente a farsi un'idea dell'approccio e a corroborare l'affermazione che i principi risultano piuttosto plausibili, sebbene non indiscutibili.

Una volta che si siano identificati i principi che caratterizzano il concetto di verità, è necessario metterli in relazione con la proprietà di verità. Che rapporto intercorre tra i due piani? L'idea ispiratrice è che i truismi che accompagnano il concetto si pongano come requisiti affinché una proprietà possa contare come proprietà di verità. Ovvero, una proprietà che non rispettasse i truismi non sarebbe una proprietà di verità. Allo stesso tempo, però, tali principi non per forza esauriscono ciò che vi è da dire della proprietà. La proprietà di verità può quindi avere aspetti che eccedono quelli catturati dai truismi. Questo è in linea col fatto che il concetto si associa alla competenza concettuale, che non necessariamente richiede una conoscenza esaustiva della natura dell'entità corrispondente. In altre parole, abbiamo un concetto di verità che è regolato da certi principi, che vanno ad attanagliare certe proprietà che li soddisfano ma che, a loro volta, possono avere caratteristiche ulteriori non catturate dai truismi.

A questo punto, non è troppo difficile fare il passo successivo in una direzione pluralista e sostenere esplicitamente che vi possa essere più di una proprietà che soddisfa i truismi. Ovvero che sia possibile applicare correttamente il concetto di verità a proposizioni che istanziano non una sola proprietà ma varie proprietà, almeno sotto certe condizioni. In questo modo abbiamo fatto spazio a un pluralismo di proprietà aletiche, pur alla presenza di un unico predicato e concetto di verità. Mostrare come tale proposta sia motivata e si sviluppi più in dettaglio è il compito delle prossime due sezioni.

A fronte di questa impostazione, è bene ricordare che, date le distinzioni tra predicati concetti e proprietà, una concezione pluralista potrebbe comunque articolarsi in modi diversi, ammettendo, ad esempio, anche una

pluralità di predicati e/o di concetti di verità, oltre che di proprietà. Sebbene in linea di principio molte combinazioni siano possibili, e alcune siano effettivamente discusse, nondimeno alcune opzioni sono più difficilmente praticabili. Ad esempio, se i predicati sono diversi ed esprimono concetti diversi, allora bisogna immediatamente fare i conti con possibili problemi di equivocazione. Un tale pluralismo radicale (detto a volte Simple Alethic Pluralism) sarebbe simile a quello che si otterrebbe parlando di una concezione pluralista del riso, motivata dall'osservazione che 'riso' può significare ciò che si fa ridendo oppure un certo cereale. La plausibilità e l'utilità di mettere insieme nozioni così disparate è chiaramente poca. Si sarebbe semplicemente fuorviati da contingenze linguistiche. Nel caso della verità si potrebbe però pensare che le accuse di equivocazione si possano in qualche modo attenuare. Forse vari concetti di verità non sarebbero così diversi come nel caso del riso. D'altra parte, sarebbero tutti predicati e concetti di verità. Questa intuizione ragionevole è sviluppata, ad esempio, proprio nell'impostazione comune descritta sopra.

4. Perché essere pluralisti

Finora abbiamo delineato il pluralismo aletico in alcuni suoi tratti molto generali. Perché, però, si dovrebbe abbracciare una posizione pluralista nei confronti della verità? L'argomento principale che è stato fornito a favore del pluralismo aletico è un argomento detto di ambito o di scopo, che prende le mosse dalle concezioni moniste tradizionali della verità. Secondo tali concezioni, principale bersaglio polemico del pluralismo, la proprietà di verità è una sola ed ha una natura sostanziale, ovvero è capace di svolgere un importante ruolo esplicativo¹⁰. Teorie tradizionali della verità includono teorie moniste di orientamento realista e anti-realista. La principale concezione realista della verità è senza dubbio la teoria della corrispondenza, secondo cui essere vero è dire come stanno effettivamente le cose. Una proposizione vera descrive fedelmente una porzione di realtà, ovvero i fatti. In questo senso la verità di una proposizione consiste nella corrispondenza a fatti. Una tale idea è così intuitiva che, almeno in una forma molto generica e vaga, può essere considerata fondamentale e persino inclusa nei truismi che caratterizzano il concetto di verità secondo gli stessi pluralisti. I sostenitori del

¹⁰ Quest'ultima specificazione serve ad allontanare le posizioni moniste tradizionali da quelle deflazioniste per cui non vi è nessuna proprietà sostanziale di verità.

corrispondentismo non si limitano però ad un trattamento generico o intuitivo ma si sforzano di sviluppare questa tesi in un quadro teorico dettagliato. Questo compito può ovviamente essere sviluppato in modi diversi. Richiede, in particolare, che si chiarisca la nozione di corrispondenza e che si determini la struttura dei fatti e delle proposizioni in modo tale che la corrispondenza in questione possa avere luogo. Un punto cruciale è che una concezione corrispondentista presenta molta della sua forza e della sua attrattiva teorica in certi ambiti di discorso. Se si parla, ad esempio, di oggetti concreti di medie dimensioni (tavoli, pietre, ...), è abbastanza naturale e plausibile ammettere che le proposizioni vere siano tali in quanto corrispondono a fatti che coinvolgono quegli oggetti. Dato il fatto per cui un tavolo ha una pietra poggiata sopra, la proposizione che c'è una pietra sul tavolo è vera perché corrisponde a quel fatto.

Questo rapido richiamo della posizione corrispondentista è già sufficiente a presentare un primo tassello dell'argomento di ambito a supporto del pluralismo. Se si generalizza questa idea ad ogni ambito di discorso, infatti, la plausibilità iniziale viene meno. Si consideri, ad esempio, il discorso matematico, in cui si parla di numeri o di strutture algebriche. Dal momento che gli oggetti astratti pongono problemi filosofici che quelli concreti non pongono, sia dal punto di vista epistemologico che metafisico, non è altrettanto chiaro o plausibile che siano da ammettere fatti matematici alla stregua di quelli che emergono per tavoli e pietre. Eppure, una volta che la verità sia stata identificata con la corrispondenza a fatti, le verità matematiche ci portano automaticamente ad ammettere l'esistenza di misteriosi fatti matematici. La difficoltà non è limitata all'ambito matematico, dal momento che una posizione corrispondentista impone di postulare fatti sostanzialmente analoghi a quelli fisici per ogni ambito del discorso. Le verità morali ci porterebbero ad ammettere fatti morali, le verità estetiche a fatti estetici, i giudizi controfattuali veri a fatti contrattuali (apparentemente ossimorici), e così via. Questo sembra piuttosto problematico. Pur ammettendo, ad esempio, che sia vero che rubare è sbagliato e che sia vero (almeno per me) che il cavolo nero è delizioso, sembra molto strano ammettere che vi siano fatti corrispondenti. Inoltre, siccome ogni verità richiede un fatto, il numero e la varietà di fatti da postulare va velocemente fuori controllo, facendo emergere una delle difficoltà più insidiose per una concezione corrispondentista. Il punto generale si può riassumere sottolineando che la teoria della corrispondenza sembra plausibile e teoricamente molto attraente solo in certi ambiti di discorso, risultando profondamente inadeguata in altri.

Muovendo (anche) da queste considerazioni, le teorie rivali anti-realiste hanno esplorato strategie alternative. Una delle posizioni principali tra

queste identifica la verità con la coerenza con un certo insieme di credenze o con una teoria sul mondo. Come nel caso del corrispondentismo, anche il coerentismo dovrà articolare la proposta più in dettaglio, specificando come sia da intendere tale coerenza e quale sia l'insieme rilevante di credenze rispetto a cui determinarla. La proposta sembra però poter funzionare bene proprio nei casi complicati per il corrispondentismo. Ad esempio, le verità matematiche potrebbero essere trattate in termini di coerenza con certi insiemi di assiomi. Un'altra opzione, sempre di stampo anti-realista, si potrebbe invece ottenere enfatizzando i vincoli di conoscibilità di certi ambiti. In questo senso la verità potrebbe essere identificata con qualche forma di verifica ideale. Intese in questo modo, le verità morali, ad esempio, non forzerebbero l'ammissione di strani fatti morali.

Anche le concezioni anti-realiste hanno però difficoltà a trattare certi ambiti di discorso. Anzi, per riuscire a trattare i casi difficili per il corrispondentismo finiscono con l'aver difficoltà proprio nelle aree che erano meno problematiche per una teoria della corrispondenza. Nei discorsi su entità concrete, ad esempio, sembra implausibile che la verità possa consistere in coerenza. La coerenza di una teoria può essere, in questi casi, una condizione necessaria ma non sufficiente. Analogamente, sorgono difficoltà anche se la verità è intesa come verifica. Vi sono infatti numerose verità che sono e rimarranno inaccessibili alla verifica (quelle che Peirce chiamava i tesori nascosti). Questa situazione di simmetria teorica tra le posizioni realiste e anti-realiste ha portato ad un certo stallo dialettico, con le due parti incapaci di portare argomenti definitivi a proprio favore.

Il pluralismo aletico propone una via d'uscita da questa impasse. Siamo infatti allo snodo chiave dell'argomento di ambito. Secondo i pluralisti, le difficoltà riscontrate dalle posizioni moniste svaniscono facilmente una volta che si sia abbandonata l'assunzione implicita che la proprietà di verità debba essere la stessa in ogni ambito di discorso. Gli approcci tradizionali, abbiamo visto, incontrano problemi quando si sforzano di estendere la propria teoria ad ogni area di discorso, uscendo dall'area che gli è congeniale. Questa difficoltà però svanisce se si ammette che la verità possa consistere in proprietà diverse in ambiti diversi. Se si ammettono molti modi di essere vero, allora nei discorsi su oggetti fisici la verità può essere corrispondenza ai fatti, nell'area matematica può essere coerenza con certi assiomi e nell'ambito morale può essere un qualche tipo di verifica ideale. Invece che essere rivali, gli approcci tradizionali contribuiscono, ognuno nel suo, a fornire un tassello nella ricostruzione di una concezione adeguata della verità. Le teorie tradizionali moniste andrebbero quindi abbandonate a favore del pluralismo aletico.

Si noti che il cuore dell'argomento è la constatazione che alcuni dei problemi più profondi delle teorie tradizionali scaturiscono dall'assunzione chiave del monismo. Questo non implica che anche i dettagli dell'argomento debbano essere accettati. Ad esempio, sebbene a prima vista ragionevole, e quindi utile a scopo illustrativo, i pluralisti non intendono insistere che la coerenza sia proprio la concezione corretta per la matematica, o che il corrispondentismo sia quella corretta per gli oggetti materiali. Ciò che intendono sostenere è semplicemente che ambiti diversi di discorso possono supportare proprietà di verità diverse, e che l'assunzione monista sia scorretta e fonte di complicazioni inutili. Una volta stabilito che è possibile il pluralismo, determinare quante e quali proprietà di verità siano da ammettere sono questioni separate. Da un lato dobbiamo quindi determinare quanti ambiti di discorso e quante proprietà di verità debbano essere accettate, dall'altro dobbiamo decidere quale concezione di verità sia corretta in ognuno di questi ambiti. Su questi due punti pluralisti diversi possono avere posizioni diverse. Affinché una posizione possa essere definita pluralista è però necessario, e sufficiente, che la natura della verità non sia considerata uniforme¹¹. Perché si abbia pluralismo, la verità, può quindi essere caratterizzata in solo due modi oppure in molti di più. Inoltre, le proprietà di verità ammesse possono coincidere o meno con quelle citate finora. Ad esempio, potrebbero essere ammesse proprietà di verità non menzionate finora, come una proprietà di verità come identità ai fatti, una proprietà primitiva, e quindi indefinibile, di verità, una proprietà non sostanziale secondo i deflazionisti, e così via.

L'argomento di ambito fornisce una forte ragione per preferire una posizione pluralista ad una monista di tipo tradizionale. Questo però non basta a rendere il pluralismo superiore all'altra alternativa principale in filosofia della verità, ovvero il deflazionismo. Il deflazionismo non cade nei problemi di scopo non perché abbracci una prospettiva pluralista, ma perché nega che la proprietà di verità esista o sia sostanziale. Per motivi di spazio, non entro qui nei dettagli del rapporto tra pluralismo e deflazionismo. Mi limito, invece, a segnalare un punto che rappresenta uno degli snodi cruciali della questione e una delle ragioni principali per cui i pluralisti ritengono che anche il deflazionismo debba essere messo da parte. Per i pluralisti, qualche nozione sostanziale di verità deve esserci (quindi i deflazionisti hanno torto), perché la

¹¹ In questo senso conterebbe come pluralista anche una posizione che ammettesse una proprietà sostanziale in qualche ambito e nessuna proprietà di verità negli altri ambiti. Sebbene la proprietà di verità sarebbe una sola, si tratterebbe comunque di una concezione non uniforme e quindi pluralista.

verità ha una portata normativa generale (le credenze devono essere vere per essere corrette). Tale normatività della verità richiederebbe l'esistenza di una proprietà di verità sostanziale, rendendo il deflazionismo inadeguato¹².

5. Versioni di pluralismo aletico

Avendo discusso le ragioni principali per essere pluralisti, è giunto il momento di vedere come un pluralismo aletico possa articolarsi più nel dettaglio, almeno secondo alcune delle sue versioni principali. Anzitutto, è opportuno distinguere tra pluralismo forte e pluralismo debole (o moderato). La questione dirimente è se, a fianco della pluralità di proprietà di verità di ambiti specifici, vi sia da ammettere, in aggiunta, anche una proprietà generale di verità che valga in ogni area. Il pluralismo forte rifiuta, mentre il pluralismo debole ammette, una tale proprietà generale di verità.

5.1 Pluralismo forte

Secondo il pluralismo forte, le proposizioni sono vere solo in modi specifici a seconda dell'area di discorso e non hanno una proprietà in comune per il solo fatto di essere vere. Non c'è quindi una proprietà generica di verità. Il pluralismo forte rappresenta, in un certo senso, la forma più pura di pluralismo aletico. Parlare di una proprietà generale di verità, in questo contesto, è ammissibile solo intendendola in senso lato, come la proprietà di cadere sotto il concetto di verità (che, come visto, è unico e generale). Tale proprietà generale, però, non può comunque essere considerata una proprietà sostanziale¹³. Al contrario, essa risulta simile alla proprietà ammessa dai deflazionisti, non corrispondendo a una natura comune tra le proposizioni vere. È importante sottolineare questo punto. Per il pluralismo forte, proposizioni mondane che corrispondono ai fatti e proposizioni aritmetiche coerenti con assiomi non hanno tratti in comune che meritino di essere classificati come

¹² L'argomento inflativo della normatività è stato proposto da Wright (1992) e rafforzato da Lynch (2009), che argomenta che il principio generale abbia priorità sulle istanze. Per un'attenta analisi della compatibilità del deflazionismo e del pluralismo con la normatività della verità si veda, ad esempio, Ferrari (2018, 2020).

¹³ "Non sostanziale" qui significa, per semplicità, incapace di ruoli causali o esplicativi. Su come definire la non sostanzialista della verità si veda, ad esempio, Edwards (2013), Stollo (2014).

istanze di una unica proprietà. Anzi, metterle insieme vorrebbe dire mettere insieme le mele con le pere, per usare un'espressione colloquiale che cattura proprio l'idea di mancanza di somiglianze oggettive.

Si potrebbe obiettare che, per via dei truismi, sia in realtà possibile identificare una serie di tratti condivisi da tutte le proposizioni vere, cosicché una natura comune e quindi una proprietà generale di verità debba essere ammessa. Un pluralista forte deve perciò cercare di resistere a questa conclusione. Per farlo, da un lato può richiamare il caso analogo e ben sviluppato del deflazionismo, che ha mostrato come un concetto generale e i principi ad esso associati (i bicondizionali tarskiani) non necessariamente implicano una proprietà generale e sostanziale di verità¹⁴. Dall'altro può sottolineare che i truismi e il concetto generale di verità possono avere un fondamento puramente strumentale di convenienza pratica o cognitiva e non debbano necessariamente riflettere la struttura metafisica profonda del mondo. Sono passati i tempi in cui si credeva che il linguaggio rivelasse da solo la realtà. Per il pluralista forte, il concetto di verità ha cioè una superficialità che trova giustificazione nel suo ruolo espressivo e cognitivo, sebbene l'indagine metafisica mostri che non vi sia un fenomeno uniforme che gli corrisponda a livello di proprietà. Avremo quindi che i truismi sono soddisfatti da proprietà diverse in aree diverse di discorso, senza che vi sia una proprietà generale che le accomuni. Negando una proprietà generale, il pluralismo forte va però incontro, come vedremo, a particolari difficoltà nel trattare quei contesti in cui si mischiano aree diverse di discorso.

5.2 Pluralismo debole

La possibile tensione tra il concetto generale di verità, i suoi truismi e la frammentazione in una molteplicità di proprietà ambito-specifica è sanata dal pluralismo debole ammettendo una proprietà generale di verità. Per il pluralismo moderato abbiamo sia una proprietà generale e sostanziale di verità (come nel monismo) che una pluralità di proprietà sostanziali specifiche per aree limitate di discorso (come nel pluralismo forte). Secondo questa posizione, una proposizione vera esemplifica, tipicamente, sia una proprietà di verità generale che una proprietà di verità specifica. Date queste premesse, si pone immediatamente l'interrogativo di quale rapporto intercorra tra le proprietà specifiche e quella generale di verità. A seconda delle risposte che vengono

¹⁴ Il problema della normatività della verità può essere aggirato dal pluralista forte caricando tale normatività sulle proprietà particolari. Mossa, questa, non disponibile al deflazionista.

fornite, si ottiene una varietà di versioni di pluralismo debole. A scopo illustrativo, consideriamo qui tre varianti: il pluralismo funzionalista del second'ordine, il pluralismo della manifestazione e il pluralismo della determinazione¹⁵.

5.3 Pluralismo funzionalista del second'ordine

Secondo una prima proposta¹⁶, la proprietà generale di verità è da intendere come una proprietà funzionale. L'esempio tipico di proprietà funzionale è quella di essere un cuore. Per essere un cuore è necessario e sufficiente che un oggetto svolga una certa funzione, ovvero quella di pompare sangue in un sistema venoso/arterioso secondi certi parametri fisiologici. Allo stesso tempo, però, tale funzione può essere svolta non solo da un normale cuore biologico, ma anche da macchinari artificiali e meccanici. Questo esempio mostra come una proprietà funzionale possa essere caratterizzata in termini generali ma essere realizzata in modi diversi. Vi è cioè la possibilità di realizzabilità multipla¹⁷. Il pluralismo aletico funzionalista segue questa impostazione. L'idea è che i truismi identifichino il ruolo che una proprietà deve svolgere affinché possa qualificarsi come verità e che tale ruolo possa essere svolto da proprietà diverse in aree diverse di discorso. La proprietà generale di verità può quindi essere identificata con la proprietà di avere una proprietà che svolge la funzione di verità. In questo senso, la proprietà generale di verità risulta essere una proprietà di secondo livello (la proprietà di avere una proprietà).

Il problema principale di questa versione di pluralismo debole è che risulta perlomeno dubbio se la proprietà di secondo ordine in questione rispetti essa stessa i truismi. Se così non è, come sembrerebbe, allora non conta come una proprietà generale di verità. La proprietà di secondo ordine non si qualificherebbe come verità perché non potrebbe essere definita come proprietà di verità in senso stretto. Quello ottenuto non sarebbe quindi una versione di pluralismo moderato¹⁸.

¹⁵ Altre forme di pluralismo moderato includono, ad esempio, il disgiuntivismo, per cui la verità generale è data dalla disgiunzione di quelle specifiche.

¹⁶ Lynch (2001a).

¹⁷ La nozione di realizzabilità multipla è particolarmente importante in filosofia della mente.

¹⁸ Lynch (2009).

5.4 Pluralismo della manifestazione

Il pluralismo della manifestazione si propone di fornire una versione di pluralismo moderato che superi i limiti dell'approccio funzionalista. Anche questa variante di pluralismo, come quella funzionalista, è stata proposta e ampiamente discussa da Michael Lynch in una monografia dedicata e in vari articoli¹⁹. Limitandosi al suo tratto principale, possiamo dire che, secondo questa concezione, la proprietà generale di verità identificata dai truismi non è una proprietà di secondo ordine ma una proprietà di verità sullo stesso piano delle proprietà specifiche di certe aree, come corrispondenza e coerenza. La relazione tra questi due tipi di proprietà viene ora articolata non in termini funzionali ma secondo una relazione metafisica di manifestazione. L'idea è che i truismi catturino il nucleo centrale di una proprietà di verità a cui possono aggiungersi altre caratteristiche. A seconda di quali tratti si aggiungono, le diverse estensioni danno luogo a proprietà di verità diverse, specifiche per area di discorso. I truismi rappresentano quindi un sottoinsieme di tratti comuni di ogni proprietà di verità. Questo sottoinsieme determina esso stesso una proprietà di verità, la verità generale, che viene manifestata da proprietà più complesse, quelle area-specifiche. Il caso delle proprietà di verità è simile a quello che coinvolge determinati e determinabili. Ad esempio, essere blu è una proprietà determinata della proprietà più generale, e quindi determinabile, di essere colorato. Tutti i tratti dell'essere colorato sono posseduti anche dall'essere blu, ma non viceversa. La proprietà di essere blu è quindi uno dei modi in cui si può manifestare l'essere colorato, sebbene, ovviamente, non sia l'unico. È però opportuno notare che sebbene l'analogia con i determinati/determinabili sia particolarmente utile a scopo illustrativo, per Lynch il caso della verità è comunque diverso²⁰.

Sebbene il pluralismo della manifestazione sia probabilmente la versione principale e più sviluppata di pluralismo moderato, anch'esso va incontro ad ostacoli. In questa sede mi limito a sottolineare due aspetti problematici della proposta. Il primo ha a che fare con la dimensione metafisica del pluralismo della manifestazione. Per essere sviluppato, questo pluralismo richiede che ci si imbarchi in una complicata elaborazione sulla relazione tra le

¹⁹Lynch (2009).

²⁰ Secondo Lynch la relazione coinvolta nel caso della verità è diversa perché, secondo la distinzione tradizionale, i determinabili non possono determinarsi da soli. Lynch (2009, 75).

proprietà generali e le proprietà particolari di verità, cosa che richiede la messa a punto di una metafisica piuttosto impegnativa. Sebbene questo fatto non basti ad escludere la proposta, contribuisce a rendere l'intera strategia poco attraente e maneggevole²¹. Per perseguire l'iniziale obiettivo di svelare la natura della verità, si finisce infatti con il doversi districare in complicate e spesso fumose questioni metafisiche. Un approccio meno impegnato metafisicamente risulterebbe quindi meno teoreticamente esigente e più attraente. Un secondo problema è legato all'idea stessa di pluralismo moderato e alla ragion d'essere delle proprietà particolari di verità. Nel momento in cui si sia ammessa una proprietà generale di verità, e si ritenga che tale proprietà abbia natura sostanziale e robusta, c'è da chiedersi se e a cosa servano le proprietà particolari di verità. Non solo, se si ammette una proprietà generale di verità, allora si assume che contro di essa gli argomenti del pluralismo, come quello di scopo, non valgano. Se è così, forse si è trovato il monismo giusto e l'adozione di una pluralità di proprietà di verità particolari risulta poco motivata. Questo problema mostra come il pluralismo moderato tenda ad essere instabile, rischiando di ricadere in una mera posizione monista. Questo rischio diventa ancora più evidente con il pluralismo della determinazione.

5.5 Pluralismo della determinazione

Il pluralismo della determinazione è una versione particolarmente elegante ed efficace di pluralismo della verità²². Secondo questo approccio, la proprietà di verità è la proprietà che soddisfa i truismi. Essa è quindi unica: proposizioni vere di qualsiasi area di discorso sono vere in questo senso generale di verità. Ciononostante, il possesso di una tale proprietà di verità è determinato da proprietà diverse in aree di discorso diverse. Una analogia particolarmente efficace è qui quella con la vittoria ad un gioco. Vincere è lo scopo tipico di molti giochi. Questo scopo potrebbe anche essere caratterizzato attraverso una serie di principi generali, come la natura competitiva del gioco corrispondente, la desiderabilità della vittoria, eccetera. A fianco di un'unica nozione generale di vittoria ad un gioco, abbiamo però molti modi in cui tale vittoria può essere determinata, a seconda del gioco specifico in questione. Ad esempio, nel gioco del calcio la vittoria è determinata dall'aver segnato più gol della squadra avversaria, negli scacchi dall'aver bloccato il re avversario, e così via. Abbiamo cioè una sola proprietà generale di vittoria ma una pluralità

²¹ Si veda Caputo (2012).

²² Edwards (2011).

di proprietà che ne determinano il conseguimento. Se vincere è lo scopo di molti giochi, la verità può essere vista come lo scopo delle credenze e asserzioni.²³ La situazione, nel caso della verità, può quindi essere considerata analoga. Sebbene la proprietà di verità sia generale, così come catturata da truisimi, essa è determinata in modi diversi in ambiti di discorso diversi. In area matematica, la verità è determinata dalla coerenza con gli assiomi, nei discorsi sugli oggetti fisici è determinata dalla corrispondenza ai fatti, e così via. Un notevole pregio di questa forma di pluralismo è che risulta accattivante nella sua idea di base e apparentemente in grado di evitare le pastoie metafisiche del pluralismo della manifestazione.

Anche questo approccio solleva però dei problemi. Mi limito qui a segnalare uno. Si considerino le proprietà che determinano la verità, come corrispondenza ai fatti, coerenza, eccetera. Queste proprietà sono esse stesse proprietà di verità o no? Lo spirito iniziale del pluralismo vorrebbe di sì, dovendo rappresentare la varietà di proprietà di verità in diverse aree di discorso. Nel pluralismo della determinazione, però, queste proprietà non sono ciò in cui la verità consiste ma ciò che determina l'esemplificazione della verità generale. Siamo cioè passati da un rapporto simile a quello tra l'essere colorato e l'essere blu, ad uno simile a quello tra l'essere colorato e l'esser stato dipinto di blu. Data la differenza tra i due casi, si è costretti ad ammettere che le proprietà che determinano la verità non sono propriamente proprietà di verità, ma, al massimo, proprietà di 'quasi' verità. La proposta finisce quindi con l'assumere la forma di un monismo della verità in cui vi è una sola proprietà generale di verità che può essere determinata in modi diversi. Non è chiaro quanto rimanga di pluralista in un tale esito, dato che il pluralismo sembra banalizzarsi se non svanire. In questo senso si può giustamente parlare di un rischio di regresso o collasso su una forma di monismo o deflazionismo.

6. Problemi del pluralismo aletico

La trattazione offerta finora ha già messo in luce e fatto emergere, occasionalmente, alcuni problemi di una posizione pluralista della verità. Abbiamo, ad esempio, problemi generali di formulazione e il rischio dell'equilibrio precario, per cui il pluralismo tende a cadere da un lato nella mera frammentazione e dall'altro nel semplice monismo. Abbiamo poi il problema, questo non ancora sottolineato, di spiegare come gli ambiti di

²³L'analogia tra verità e vittoria non è nuova e si trova già, ad esempio, in Dummett (1978).

discorso vadano esattamente identificati e classificati. Un'ulteriore difficoltà poi deriva dall'impostazione stessa di una strategia pluralista. Adottando una pluralità di concezioni, infatti, il pluralismo evita alcune obiezioni ma eredita anche e accumula molte delle difficoltà degli approcci monisti.

Per dare maggiore concretezza alla trattazione e a scopo illustrativo, invece che fornire un elenco generico e cursorio, mi concentrerò ora su due obiezioni in particolare: l'obiezione del doppio conteggio e il problema dei contesti misti. L'obiezione del doppio conteggio (*double-counting*), anche detta obiezione di Quine-Sainsbury, prende le mosse dalla motivazione principale del pluralismo aletico, ovvero l'argomento di scopo. Come abbiamo visto, in questo argomento, al fine di evitare i problemi delle teorie moniste, si pone l'attenzione sulle peculiarità di ogni area di discorso associandovi proprietà di verità specifiche. È stato però obiettato che un tale argomento porrebbe due rimedi quando ne basterebbe uno solo²⁴. Infatti, una volta che si sia riconosciuto che discorsi di vari ambiti sono differenti perché vertono su entità con nature molto diverse, non è necessario traslare tale differenza anche al livello della verità. Facendo proprio questo, il pluralista conterebbe due volte quella che è una sola differenza (da qui 'doppio conteggio'). Ad esempio, per rendere conto della diversità tra il discorso che riguarda i tavoli e quello che riguarda i numeri, è sufficiente sottolineare che tavoli e numeri sono entità molto diverse. Porre una differenza anche a livello delle proprietà di verità risulta ridondante una volta che si sia già riconosciuta la differenza a livello di ciò di cui si parla. Non solo, le differenze in questione sembrano essere spiegate meglio al livello delle entità che a quello della verità. Se è così, l'argomento di scopo per il pluralismo viene in parte depotenziato, dato che pur valendo forse come obiezione ad alcune concezioni moniste, non supporterebbe la conclusione, ovvero un pluralismo della verità. Ad oggi, non vi sono risposte prominenti a questa critica, sebbene siano state proposte impostazioni che sembrano in grado di evitare questo tipo di problemi²⁵.

Veniamo ora al problema dei contesti misti, una delle difficoltà principali e più tipiche delle concezioni pluraliste. Sappiamo che il pluralismo aletico distingue aree di discorso e vi associa proprietà di verità diverse. Il problema dei contesti misti pone la questione di come vadano trattati, e quindi

²⁴ Dodd (2012), Asay (2018).

²⁵ In questi argomenti si pone l'accento sulla varietà di rappresentazioni e di portatori di verità, piuttosto che sulla varietà di ciò che può essere rappresentato. Gamester (2022), Stollo (2023).

quale ne sia la proprietà di verità rilevante, quei discorsi in cui aree diverse sono mischiate. Consideriamo due esempi significativi di questa eventualità, ovvero il problema delle congiunzioni miste e il problema delle inferenze miste. Per una concezione pluralista, la verità della proposizione che due più due fa quattro potrebbe plausibilmente consistere in coerenza, mentre quella della proposizione che la neve è bianca in corrispondenza ai fatti. Quale proprietà di verità potrebbe però essere associata alla congiunzione delle due, cioè alla proposizione mista che due più due fa quattro e la neve è bianca? Evidentemente, non potrebbe essere né la coerenza né la corrispondenza, perché ognuna sarebbe sbagliata per una parte della proposizione. Si pone quindi il problema di come poter trattare proposizioni vere composte di parti proposizionali che appartengono ad aree di discorso diverse. A questo problema sono state date varie risposte. Una soluzione, particolarmente elegante, prevede di introdurre una proprietà di verità di tipo logico-composizionale, che sarebbe posseduta dalle proposizioni composte. Le verità composte non avrebbero quindi il tipo di proprietà dei componenti atomici ma una proprietà peculiare²⁶. Un'alternativa prevede di attribuire ad ogni proposizione mista una proprietà di verità particolare costruita, di volta in volta, a partire dai suoi costituenti²⁷. Ad esempio, la proposizione che due più due fa quattro e la neve è bianca non sarebbe solo vera composizionalmente in senso generico, ma avrebbe la proprietà di verità che consiste nell'avere un congiunto coerente e uno corrispondente ai fatti²⁸. Si noti che il problema dei composti misti è veramente pressante soprattutto per un pluralista forte. Una volta che si sia ammessa una proprietà generale di verità, infatti, è possibile sostenere che i composti misti siano veri semplicemente nel senso generale²⁹. Sebbene la strategia moderata abbia anch'essa delle difficoltà, sembra avere vita più facile a trattare questo tipo di casi. Anche per questo, il pluralismo moderato può risultare teoricamente più attraente.

Si consideri poi la seguente inferenza, apparentemente valida: due più due fa quattro e la neve è bianca, quindi la neve è bianca. Secondo la definizione standard, la validità logica di un'inferenza consiste nella preservazione necessaria di verità dalle premesse alla conclusione. Questa definizione non sembra però poter rendere conto della validità dell'inferenza

²⁶ Edwards (2008, 2009). Stollo (2018) estende quest'idea alle inferenze miste.

²⁷ Gamester (2019).

²⁸ Trattamenti diversi sono offerti, ad esempio, da Cotnoir (2013) e Yu (2017).

²⁹ Lynch (2009, Capitolo 5).

in questione. La premessa, infatti, seguendo per semplicità la prima strategia abbozzata sopra, è vera in senso compositazionale, mentre la conclusione è vera nel senso di corrispondere ai fatti. Non vi è quindi una proprietà di verità che viene preservata da premessa a conclusione. Se non c'è una proprietà di verità che viene trasmessa, allora l'inferenza non può esser valida nel senso standard. Si pone quindi il problema di se e come il pluralismo possa essere compatibile con il trattamento tradizionale della validità logica³⁰. Si noti che, di nuovo, il problema non è particolarmente serio per il pluralismo moderato. Se si ammette una proprietà generale di verità, esemplificata da qualsiasi proposizione vera, allora le inferenze miste non pongono nessun rompicapo particolare. Tutte le inferenze, comprese l'esempio sopra, sono valide perché preservano necessariamente la verità generale. Per il pluralismo forte, il problema è invece più serio. Anche in questo caso, sono state proposte varie soluzioni, alcune particolarmente efficaci³¹. Ne menziono brevemente due. Una soluzione prevede di prendere ispirazione dalle logiche a più valori o polivalenti, che presenta chiare analogie con il pluralismo aletico. L'idea è di importare la nozione di valore designato, comune in queste logiche, in modo da raggruppare tutte le proprietà di verità in un unico insieme, ovvero l'insieme di valori designati. In questo modo, la validità può essere caratterizzata come preservazione necessaria di valori designati, senza dover identificare una proprietà di verità specifica trasmessa da premessa a conclusione. Questa strategia deve però guardarsi da un duplice rischio. Da un lato, deve evitare che la definizione risulti non standard. Se la designazione non è a sua volta una proprietà di verità, allora sembra che la validità non sia preservazione di verità come la definizione richiede. Dall'altro lato, deve evitare che la nozione di designazione non si riveli una mera proprietà di verità generale sotto mentite spoglie. Questo la renderebbe inaccettabile al pluralismo forte. Entrambi i pericoli, pur spinosi e per un certo tempo considerati fatali, possono essere in realtà evitati facendo attenzione a una serie di dettagli piuttosto tecnici che emergono da una approfondita considerazione della filosofia delle logiche polivalenti³².

³⁰ Si potrebbe chiaramente rifiutare la definizione standard di validità a favore di qualche approccio alternativo. Questo però sarebbe un costo teorico non indifferente. Chiunque, per ragioni indipendenti, fosse convinto della definizione standard di validità non potrebbe abbracciare un pluralismo forte.

³¹ Per una rassegna critica di alcune si veda Stollo (2018). Per un problema legato alla validità logica ma diverso da quello delle inferenze miste, si veda Stollo (2022, 2024).

³² Si veda Stollo (2021a, 2021b).

Una seconda e differente strategia mira invece a dissolvere completamente il problema delle inferenze miste. Secondo questo approccio, una volta che la definizione di validità sia correttamente intesa e non trattata in senso metaforico, risulterebbe chiaro che non vi sia nessun bisogno di una proprietà di verità specifica che sia letteralmente trasmessa o preservata in un'inferenza valida. Ciò che è richiesto, piuttosto, è che la verità della conclusione (qualunque proprietà questa sia) e la verità delle premesse (qualunque proprietà queste siano) covarino nel modo opportuno. Un'inferenza è valida, cioè, se in ogni caso in cui le premesse sono vere a modo loro, anche la conclusione è vera a modo suo. Messa così, non vi è bisogno di indicare una specifica proprietà che sia esemplificata da premesse conclusione e il problema delle inferenze miste è dissolto³³.

7. Conclusion

In questo articolo si è presentata la concezione pluralista della verità. In particolare, sono state descritte alcune distinzioni e nozioni di base e si è fornito un quadro teorico generale del pluralismo aletico. Si sono poi illustrate alcune delle principali articolazioni più specifiche, distinguendo tra pluralismo forte e moderato, e si sono discussi alcuni problemi di cui soffre il pluralismo della verità.

Come osservato in apertura, il pluralismo aletico è stato introdotto recentemente e, sebbene il dibattito su di esso sia ancora in atto, ha già dimostrato la sua fecondità teorica. Alcune confusioni sono state chiarite e vari problemi risolti, spesso fornendo guadagni anche per dibattiti filosofici più generali. Ciò testimonia come non solo sia possibile un progresso in filosofia, ma anche come, a differenza di ciò che a volte si crede, si sia lontani dall'aver ormai detto tutto.

8. Bibliografia

Asay J., 2018, «Putting Pluralism in its Place», *Philosophy and Phenomenological Research* 96 (1):175–191.

³³ Questa soluzione è molto efficace nei confronti delle inferenze miste, ma è impotente nei confronti del problema della frammentazione, sollevato in Stollo (2024).

- Caputo S., 2012, «Three Dilemmas for Alethic Functionalism», *Philosophical Quarterly*, 62, 249, pp. 853-861.
- Caputo S., 2015, *Verità*. Roma, GLF editori Laterza.
- Cotnoir A. J., 2013, «Validity for Strong Pluralists», *Philosophy and Phenomenological Research*, 86, 3, pp. 563-579.
- Dodd J., 2012, «Deflationism Trumps Pluralism!», in Pedersen N.J.L.L., Wright C. (eds.), *Truth and Pluralism: Current Debates*, Oxford, Oxford University Press. pp. 298.
- Dummett M., 1978, «Truth», In *Truth and Other Enigmas*, Oxford, Oxford University Press.
- Edwards D., 2008, «How to Solve the Problem of Mixed Conjunctions», *Analysis*, 68, 2, pp. 143-149.
- Edwards D., 2009, «Truth-Conditions and the Nature of Truth: Re-Solving Mixed Conjunctions», *Analysis*, 69, 4, pp. 684-68
- Edwards D., 2011, «Simplifying Alethic Pluralism», *The Southern Journal of Philosophy*, 49, pp. 28-48.
- Edwards D., 2013, «Truth as a Substantive Property», *Australasian Journal of Philosophy*, 91, 2, pp.279-294.
- Ferrari, F. 2018, «The value of minimalist truth», *Synthese*, 195, 3, pp.1103-1125.
- Ferrari F., 2020, «Alethic Pluralism and the Value of Truth», *Synthese*, 199, 1, pp. 1–25.
- Gamester W., 2019, «Logic, Logical Form, and the Disunity of Truth», *Analysis*, 79, 1, 34-43.
- Gamester W., 2022, «Truth pluralism without domains», *Synthese*, 200, 5, pp. 1-18.
- Horgan T., Robert B., 2006, «Truth as mediated correspondence», *The Monist*, 89, pp. 31–50.
- Lalumera, E. 2009, *Cosa sono i concetti*, Roma-Bari, Edizioni Laterza
- Lynch M., 2001a, «A functionalist theory of truth», in Lynch M. (ed.), *The Nature of Truth: Classic and Contemporary Perspectives*, Cambridge, MA, MIT Press, pp. 723–749.
- Lynch M., (ed.) 2001b. *The Nature of Truth: Classic and Contemporary Perspectives*. Cambridge, MA, MIT Press.
- Lynch M., 2009, *Truth as One and Many*, Oxford, Oxford University Press.
- Pedersen N.J.L.L., Wright C., 2023, «Pluralist Theories of Truth», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Fall 2023 Edition), Edward N. Zalta & Uri Nodelman (eds.), URL = [<https://plato.stanford.edu/archives/fall2023/entries/truth-pluralist/>](https://plato.stanford.edu/archives/fall2023/entries/truth-pluralist/).

- Sher G., 2013, «Forms of correspondence: the intricate route from thought to reality», in Pedersen N.J.L., Wright C. (eds.), *Truth and Pluralism: Current Debates*, Oxford, Oxford University Press. pp. 157–179.
- Stollo A., 2012, «Deflazionismo», *Aphex*, 6, pp. 130-152.
- Stollo A., 2014, «How Simple Is the Simplicity of Truth? Reconciling the Mathematics and the Metaphysics of Truth», in Bacchini F., Caputo S., Dell'Utri M. (eds.), *New Frontiers in Truth*. Cambridge, Cambridge Scholar, pp. 161-175.
- Stollo A., 2018, «A Simple Notion of Validity for Alethic Pluralism», *Synthese*, 195, 4, 1529-1546.
- Stollo A., 2021a, «Truth Pluralism and Many-Valued Logic: Lesson from Suszko's Thesis», *Philosophical Quarterly*, 72, 1, pp.155-176.
- Stollo A., 2021b, «A Renewed Challenge for Alethic Pluralism. Designation and Generic Truth», *Logique et Analyse*, 254, pp. 111-129.
- Stollo A., 2022, «Validità logica e pluralismo aletico: due problemi e un'unica soluzione», *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*, 2, Vita e Pensiero
- Stollo A., 2023, «Truth (bearers) pluralism», *Synthese*, 201, 4, pp. 1-20.
- Stollo A., 2024, «Truth and the Unity of Logical Validity», *Logic and Logical Philosophy*, 33, pp. 263–287
- Volpe G., 2005, *Teorie della verità*. Milano, Guerini scientifica.
- Wright C., 1992, *Truth and objectivity*. Cambridge, Harvard University Press.
- Yu A. D., 2017, «Logic for Alethic Pluralists», *Journal of Philosophy*, 114, 6, pp. 277–302.

APHEx.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.aphex.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di APHEx.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su APHEx.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, <<www.aphex.it>>, 1 (2010).
